

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

12-8-1973

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

DIO È L'INFINITA VERGINITÀ

Dio, per perfezione della sua natura, è un atto di adesione infinita in se stesso e da se stesso; adesione che, in Lui, è rompere in una fecondità così pletorica di vita, che lo fa essere Padre di esuberante fecondità, per l'adesione amorosa che ha a se stesso nel suo atto di vita.

Dio è l'Eterna Verginità, infinitamente separata da tutto ciò che non è Lui, giacché, ciò che fa che Egli rompa in fecondità generante, non è l'unione di Lui con qualcosa al di fuori di se stesso, bensì l'adesione che in se stesso ed a se stesso si ha nella separazione amorosa del suo *essersi* l'Increato.

O splendori rifulgenti che fluiscono a fiotti dal petto di Dio in cascate infinite di Conversazione eterna...!

O “Luce da Luce” e “Figura della sostanza” del Padre, Emanazione perfetta della sua stessa natura, Alito incandescente della sua bocca!,

scorri quel velo di verginità intoccabile che occulta, dietro il suo splendore, il frangente infinito del generare del Padre, e sillabami, nella tua Conversazione canora, la Sorgente eterna di quel generare divino nei luminosi splendori della sua trascendente verginità.

O *Sancta Sanctorum* dell'Eterna Sapienza, che nascondi la Verginità infinita, infinitamente distante da tutto ciò che è creato, nell'occultamento beatissimo del suo *essersi* Fecondità, che rompe in un generare luminosissimo di esplicitiva Parola...!

Dio è l'eterna ed esuberante Perfezione, e, pertanto, l'unico capace di soddisfare le esigenze di possesso che Egli ha in sé; essendo la sua adesione a se stesso un atto di vita pletorico di infinita perfezione e alla sua infinita perfezione.

Nella misura in cui Dio è aderito a sé, nel suo atto di verginità eterna, in quella stessa misura è fecondo, e per questo, infinitamente fecondo; tanto, che il frutto della sua fecondità è tutto ciò che Egli è, in Espressione, in un Figlio che dice, in Cantico di amore eterno e di ridonazione verso il Padre, tutta la pienezza inesausta della Sussistente Sapienza.

E così come, per l'adesione infinita che il Padre si ha a se stesso, per perfezione della sua natura, "tra splendori di santità" rompe generando il

Verbo, in quello stesso istante senza tempo in cui è generato, il Verbo è, per l'essere ricevuto dal Padre, un atto di adesione infinita allo stesso Padre. E l'adesione che le due divine Persone hanno tra di loro è così mutua, così stretta, così perfetta e di così pletorica verginità, tanto, tanto...! che, in un abbraccio di verginità paterno-filiale, rompono in un Amore così perfetto e con sostanziale, così eterno e infinito, così mutuo e comunicativo, così per loro stessi, così per loro...!, nell'adesione mutua della loro intercomunicazione, che questo Amore è la persona infinita dello Spirito Santo; il quale, nell'adesione perfetta della sua realtà, è il riposo amoroso e compiuto che il Padre ed il Figlio si hanno, nell'amarsi, in adesione paterno-filiale di infinito amore.

Ed il Padre è tutto per il Verbo, ed il Verbo, tutto per il Padre; e tutti e due, nell'abbraccio consustanziale della loro donazione e ridonazione sono per lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo è, per il Padre e per il Figlio, adesione di amore eterno e ridonazione amorosa.

E le tre divine Persone sono tanto per se stesse quanto per le altre. E nell'intercomunicazione di tutte e tre, Dio vive, nella compattezza della sua sostanza, infinitamente distante da tutto ciò che non è Lui, in un atto trinitario e comunicativo di verginità eterna. Perché tutto quello che Dio *si è*, vive ed ha, lo è sostanzialmente, solo in sé, da sé e per sé, in adesione perfetta ed in una se-

parazione infinita da tutto ciò che è creato, nel suo atto trinitario di pletorica e consostanziale verginità.

Dio è aderito solo a se stesso nella separazione infinitamente distante da tutto ciò che non è Lui; per cui la vita di Dio, nella perfezione della sua comunicazione, è un atto di verginità eterna in perfezione compiuta.

La verginità perfetta è l'adesione al Sommo Bene e la separazione completa da tutto ciò che non è Lui. Per questo, quando la creatura scopre la luce luminosa dell'Eterna Sapienza, soggiogata da questa, lascia tutto ciò che è creazione per lanciarsi irresistibilmente alla ricerca instancabile di *solo Dio!* Per cui Dio, *essendosi* in sé l'Infinita Perfezione, per perfezione della sua propria natura, è aderito solo a se stesso, in tale riempimento e pienezza, che Egli stesso è in sé il Frangente infinito della sua eterna fecondità.

O verginità sconosciuta!, perché sconosciuto è il Sommo Bene in tutto ciò che è, e sconosciuto, pertanto, tutto ciò che noi siamo capaci di essere nella partecipazione della sua pienezza...

O verginità, verginità!, equivalente ad adesione di Dio a se stesso... Verginità equivalente a *solo Dio!*, capace di fare di Cristo, nella sua umanità, un'adesione così perfetta al Verbo del Padre, che fa sì che non abbia altra persona che quella divina.

Cristo, nella sua umanità, è un grido di verginità così perfetto, così di: *solo Dio!*, tanto, tanto, tanto...!, da non avere altra persona che quella divina; per cui tutti i movimenti della sua umanità sono un'adesione totale alla sua Persona, un grido di *solo Dio!* che si manifesta attraverso tutta la sua vita, atti, gesti e parole. Come avrebbe potuto l'umanità santissima di Cristo, creata per essere un'adesione totale al Verbo del Padre, desiderare, volere, dire o cercare qualcosa che non fosse solo l'inesausta e pletorica ed infinita Perfezione...?

O cuore impazzito dell'uomo!, mente offuscata e oscurata dalla sua propria passione...!, come potrà sapere di Verginità trascendente e sentirsi soggiogato per tendere a quella stessa Verginità e per viverla, secondo la perfezione della creatura, nel suo massimo grado?

O verginità, verginità...!, perla preziosa e gioiello nascosto, scoperto soltanto da colui che, cercando la perfezione, si addentra in qualche modo nell'Orto chiuso, nel Giardino fiorito e sigillato dove pascola il Verbo infinito, che, in tenere parole di amore, ci invita a viverlo ed a seguirlo attraverso l'esilio...

Come avrebbe potuto Cristo, essendo Dio nella sua persona, desiderare qualcosa che non fosse Lui stesso e la sua glorificazione? Come avrebbe potuto Cristo, che è l'Infinita ed Eterna Perfezione, cercare qualcosa che non fosse vivere nel possesso e nel godimento di se stesso e

comunicarci tutto ciò che Egli viveva ed aveva in pienezza?

Cristo è l'unione perfetta dell'umanità e della Divinità, in un mistero trascendente di una sublimità tale, che, in questa stessa unione e nell'adesione della sua umanità alla sua Divinità, fa di Lui Dio ed Uomo nella persona del Verbo Incarnato.

Cristo in tutta la sua umanità è l'espressione della verginità del Padre in sillabazione agli uomini; è relazione di Dio agli uomini e degli uomini a Dio, essendo per la sua persona Dio, separato infinitamente da tutto ciò che è creato, ed espressione umana agli uomini per mezzo dell'Incarnazione.

O verginità, verginità...!, donami di saperti vivere per poterti esprimere nella mia appetizione e nostalgia di te; giacché nella misura in cui ti scoprirò, attratta dalla tua inesausta pienezza, lanciandomi verso di te, ti possiederò, essendo capace di vivere di *solo Dio*, nelle diverse tendenze del mio cuore.

O verginità, verginità...!, donami di saperti scoprire per saperti apprezzare, per sapere aderire a te senza desiderare altre cose che: *solo Dio*!

Come potrà l'anima che ha intravisto l'Infinita ed Eterna Perfezione, cercare qualcosa che non sia il suo possesso per se stessa e per gli altri?

L'uomo che striscia, cerca la pienezza del suo essere nelle cose terrene che non lo posso-

no saziare; colui che scopre Dio, s'innalza e rinuncia, per esigenza del possesso dello stesso Dio, a tutto ciò che non sia Lui.

Nella misura in cui ci uniamo al Sommo Bene, ci verginizziamo, perché mano mano aderiamo a Lui e ci separiamo dalle creature. Per questo quando, nel suo piano infinito, Dio determinò di prendere l'uomo dalla sua prostrazione e di attirarlo alla profondità del suo petto benedetto, realizzò sulla terra un miracolo di verginità così perfetto, tanto, tanto, tanto!, che fu capace di fare dell'Uomo Dio, nell'adesione perfetta dell'umanità alla Divinità nella persona del Verbo.

O *Sancta Sanctorum* dell'Incarnazione!, per la quale si realizza, nelle viscere di Maria, il mistero insospettato della redenzione... O verginità della Signora tutta Bianca dell'Incarnazione...!

Maria era un'adesione così perfetta all'Infinita Verginità, tanto, tanto!, che il frutto della sua verginità fu il rompere in Maternità divina solo per opera dello Spirito Santo; Sposo che, nel tocco della sua infinita perfezione, la fecondò così meravigliosamente, che, attraverso di Lei e nelle sue viscere verginali, il Verbo del Padre si fece Uomo.

O verginità, verginità di Maria! così pletorica, che, per il bacio infinito dello Spirito Santo, rompe in maternità e Maternità divina, in una

pienezza tale, che non soltanto è capace di essere Madre del Verbo Incarnato, ma che, dall'irradiazione e dalla pienezza della sua verginità che rompe in maternità, è Madre di tutti gli uomini.

Quale grado di verginità, di tendenza verso l'Infinito e di possesso di *solo Dio*, sarà stato quello di Maria, che la rese capace, secondo il piano divino su di Lei, di essere Madre dello stesso Dio nel diritto pieno della sua maternità...!

O verginità, verginità!, che rendi possibile che Dio chiami una creatura: Madre; e che la creatura, in diritto pieno e perfetto, chiami Dio: Figlio.

Soltanto la verginità perfetta è capace di realizzare tali prodigi, perché è un grido in adesione totale dell'essere al Sommo Bene nella fruizione compatta della sua perfezione.

In Maria, la tendenza verso Dio è la conseguenza della conoscenza luminosissima che Ella ha di Lui; e questa conoscenza vitale è in Lei così pletorica, da farla essere, in tutta la sua vita, in tutte le sue capacità e le sue esigenze, un grido traboccante di: *solo Dio!*

Per questo, chi vuole conoscere la trascendenza trascendente della Verginità infinita, introducendosi nel *Sancta Sanctorum* della Trinità, deve addentrarsi nelle viscere materne di Maria, da dove Dio si dà e si comunica agli uomini nel *Sancta Sanctorum* della verginità della Signora, per mezzo del mistero dell'Incarnazione.

Nella misura in cui Dio volle rendere feconda Maria, la fece Vergine, la fece aderire a se stesso affinché visse solo del suo infinito essere, in adesione così intima da essere capace di rompere in una maternità così pletorica, che il Verbo infinito del Padre, Incarnato, fosse il frutto della sua feconda verginità.

La verginità, quando è perfetta, cerca la pienezza della sua perfezione nella glorificazione di Dio e nella consegna assoluta a Lui. E, nella misura in cui l'uomo vive di *solo Dio*, aderendo in ciò che è e possiede al Sommo Bene ed al suo piano, si trova, secondo la propria capacità, nel possesso e nella pienezza della Somma Perfezione, in modo tale che si rende conforme ad essa, rompendo in frutti di vita eterna per sé e per gli altri. Per cui, nel Cielo, saremo tutti come gli angeli di Dio, giacché, a seconda di come saremo uniti a Lui, unico fine per il quale siamo stati creati, saremo felici con il frutto gaudioso che la pienezza della sua glorificazione produrrà in noi.

Chi procura di conservarsi vergine in memoria, intendimento, volontà, appetizioni, tendenze, ecc., vive aderito a *solo Dio* e per *solo Dio*, ed allora la sua vita è piena di Dio, posseduta solo da Lui e impregnata del suo infinito pensiero.

Gli uomini possono, persino dopo avere rot-

to la loro verginità fisica, consegnarsi a Dio così incondizionatamente in corpo ed anima, da vivere in verginità trascendente con frutti di santificazione per loro stessi e per gli altri.

Non tutti sono capaci di comprendere questo mistero e molto meno di viverlo, per l'offuscamento dei loro cuori. Ma beato colui che scopre questa perla preziosa, questo tesoro nascosto del Vangelo: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Beato colui che è capace di aderire a Dio in corpo ed anima così perfettamente, che tutto ciò che non sia Lui e la sua gloria, lo vede come vacuità e caduco. Beati gli occhi trasparenti che, scoprendo Dio, rendono il cuore capace di rompere la schiavitù delle loro proprie passioni, dominandole e impadronendosi per vivere, sulla terra, di Eternità, nella pienezza e nel possesso di *solo Dio*.

Com'è grande l'anima vergine che gusta il Cielo nell'esilio, e che fa della terra il Cielo con la testimonianza della sua vita davanti agli altri...! L'anima vergine è un cantico in espressione di Eternità ed una manifestazione palese davanti al mondo di: *solo Dio*!

Non tutti gli uomini comprendono questo mistero per la durezza e la torpidezza del loro cuore, per la schiavitù con cui le loro proprie passioni li tengono intorpiditi. E per questo, guidati da questa stessa schiavitù, non essendo capaci di soprannaturalizzarsi, arrivano, nella loro insensatezza, a non intendere il mistero dell'Infi-

nita Verginità che rompe in fecondità, né quello di Cristo, Verginità Incarnata, né quello di Maria, Verginità materna. Per la torpidezza e la rudezza delle loro menti vogliono togliere alla verginità la fecondità perfetta, senza comprendere che la fecondità integra, perfetta e soprannaturale è il frutto della verginità. Verginità che ha il suo principio in Dio, nell'adesione di Lui a se stesso; verginità che ci si manifesta in Cristo, in un'espressione di Dio con noi; e verginità che ci si avvicina con cuore di Madre in Maria, per l'adesione di tutta Lei a Dio, che la fa rompere, per opera dell'amore infinito dello Spirito Santo, in Maternità divina, in portatrice di divinizzazione per gli uomini, mediante il Frutto eccellente, inedito e trascendente della sua meravigliosa verginità.

Il più vergine è il più fecondo. Per questo, chi più vergine di Dio, aderito infinitamente solo a se stesso, il che lo fa rompere a generare il Verbo? Chi più vergine di Cristo, che nella sua umanità è unito con la Divinità così meravigliosamente che, nella persona del Verbo, è Dio ed è Uomo? Chi è così vergine come Maria, che è capace, per opera dell'adesione che ha a Dio, mediante lo Spirito Santo, di dare alla luce il Verbo infinito Incarnato?

O Verginità sconosciuta e pertanto non apprezzata...!

Dio illumini l'intelligenza degli esiliati affinché moltitudini di uomini scoprano questo "tesoro nascosto" del Vangelo e si consegnino a vivere di *solo Dio* e per *solo Dio*, in frutti di vita eterna che fanno, come in Maria, fruttificare l'anima vergine e dare alla luce, attraverso di lei, Cristo nelle anime.

Sorgano le moltitudini che "seguono l'Agnello", affinché il mondo scorga il volto del Verbo e, attratto all'odore dei suoi profumi, corra ad inebriarsi del festino infinito che Dio offre gratuitamente a coloro che di cuore si consegnano a Lui.

L'uomo che scopre Dio, si lancia irresistibilmente all'incontro di tutti i suoi fratelli per introdurli nel gaudio eterno delle infinite perfezioni. Per cui il sacerdozio, la vita missionaria e la consacrazione a Dio, sorgono dalla scoperta abbagliante dell'Infinita Verginità che, soggiogandoci, ci spinge ad essere, con Cristo e Maria, adesione ridonativa al Sommo Bene.

Solo Dio può riempire le nostre vite, solo in Lui saremo capaci di realizzarci nella pienezza dell'essere e del compito per il quale siamo stati creati. E per questo, chi lo scopre, lo cerca appassionatamente, rinunciando a tutto ciò che è creato per il possesso totale della sua pienezza.

Ma, quando gli uomini perdono di vista il volto di Dio, i loro occhi si oscurano, volendo soffocare la grandezza della verginità per l'offuscamento delle loro proprie passioni che li ren-

dono schiavi separandoli dal loro vero fine. Come potrà l'uomo carnale comprendere l'uomo spirituale...!

O verginità, verginità sconosciuta!, sei così sublime, che il frutto delle tue conquiste è *solo Dio* per te e per quanti ti circondano.

O verginità, verginità, che hai il tuo principio in Dio, e l'espressione del tuo frutto è il mistero dell'Incarnazione per la verginità materna di Maria!

O verginità, verginità, tanto grande quanto sconosciuta...!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia